

COME CAMBIA IL MERCATO DEL LAVORO

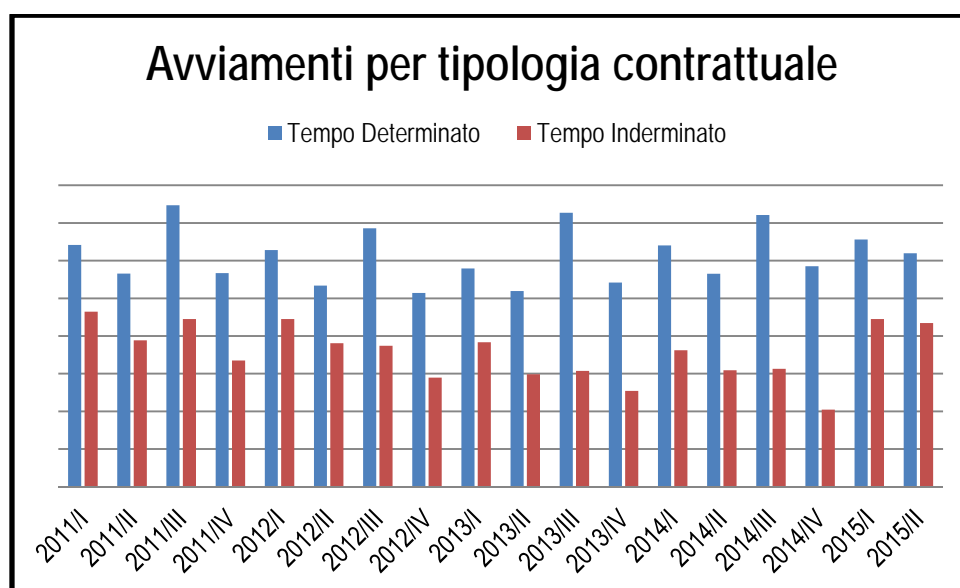
Più tempo indeterminato, riprendono industria e costruzioni. Ancora bassa l'occupazione femminile

Nonostante le diversità, a volte clamorose, tra i numeri presentati da varie agenzie (Istat, Inps, Ministero del Lavoro ...), diversità spesso dovute ad esigenze più di propaganda che di esame obiettivo della realtà, è comunque possibile individuare linee di tendenza ormai sicure, specie se si guarda ai dati provinciali: cala il ricorso alla cassa integrazione, diminuisce la mobilità, si modifica la dinamica dell'occupazione dopo anni di continua caduta.

Una prima tendenza visibile senza equivoci è l'aumento dei nuovi contratti a tempo indeterminato: si passa dai 7.241 del I trimestre 2014 agli 8.903 del I trimestre 2015 (+23%) e la tendenza resta elevata anche nel II trimestre (8.688 avviamenti). Gli avviamenti a tempo indeterminato erano il 21,8% di tutti gli avviamenti nel I trim. 2014 e salgono al 24,8% nel I trim. 2015 e al 26,3% nel II trimestre. Resta, però, sempre alto il ricorso al tempo determinato nel quale ha un peso notevole il comparto dell'Istruzione (nomine di supplenti e precari, generalmente molto elevate ad inizio anno scolastico: III tr. 2014, 4.184 avviamenti su un totale di 14.544; il precariato della scuola risulta essere la principale fonte produttrice di precariato).

La forte crescita dei contratti a tempo indeterminato è indubbiamente connessa allo sgravio contributivo introdotto dalla Legge di Stabilità; assai più difficile individuare con sicurezza un legame con la modifica dei rapporti di lavoro introdotta dal Jobs Act a partire dal 7 Marzo (contratto a tutele crescenti).

Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali sono in calo il lavoro interinale, le collaborazioni e l'apprendistato, ormai ridotto a numeri pressoché irrilevanti. Continua a crescere, invece, il ricorso ai tirocini, più che raddoppiati dal 2011; una pratica che meriterebbe più attenzione per contrastare i frequenti abusi.



trimestre	tempo determinato	tempo indeterminato
2011/I	12.833	9.291
2011/II	11.311	7.775
2011/III	14.939	8.903
2011/IV	11.343	6.698
2012/I	12.560	8.901
2012/II	10.678	7.614
2012/III	13.715	7.482
2012/IV	10.287	5.788
2013/I	11.587	7.671
2013/II	10.386	5.970
2013/III	14.544	6.144
2013/IV	10.837	5.089
2014/I	12.807	7.241
2014/II	11.307	6.181
2014/III	14.426	6.261
2014/IV	11.703	4.094
2015/I	13.125	8.903
2015/II	12.395	8.688

Una seconda tendenza sulla quale convergono più osservatori è la ripresa produttiva e (un po' meno) occupazionale nell'Industria, soprattutto nelle aziende che lavorano per l'esportazione. Tendenza alla ripresa anche per il settore delle Costruzioni.

Ma la vera domanda – alla quale è difficile dare una risposta sicura perché mancano dati certi – è se questa ripresa sia riuscita a recuperare la perdita di posti di lavoro dovuta alla crisi. Il IV trimestre del 2014 è stato il punto più basso della caduta: saldo negativo tra avviamenti e cessazioni per l'Industria (-5.420), per le Costruzioni (-1.070), per il Commercio (-2.586). Nei primi sei mesi del 2015 i saldi sono tornati positivi per Industria (+3.565) e Costruzioni (+63), ma ancora negativo per Commercio e Servizi (-219). Se è vero che in totale il saldo resta ancora negativo va rilevato, però, che ora una parte notevole degli avviamenti è a tempo indeterminato e non ha quindi lo stesso peso degli avviamenti a tempo determinato che possono ripetersi, per la stessa persona, più volte nel corso dell'anno.

Importanti per capire la direzione presa dalla fase di superamento della crisi sono anche altre linee di tendenza.

Secondo Luca Ricolfi (Sole 24 ore di domenica 20 settembre 2015), la ripresa occupazionale, a livello nazionale, si caratterizza per un forte peso dei contratti a termine, dei part time (soprattutto quelli subiti), del lavoro delle femmine rispetto a quello dei maschi, del lavoro degli stranieri rispetto agli italiani e degli anziani rispetto ai giovani. I dati bergamaschi sono però assai diversi.

La ripresa degli avviamenti è assai più forte per professioni di bassa e media qualifica mentre per le qualifiche più elevate (High Level Skill) il saldo è negativo. Ciò indica una ripresa debole, non basata sulla innovazione e quindi molto esposta alla concorrenza dei paesi a bassi salari. Analogamente la ripresa è più marcata per il lavoro maschile e meno per le femmine.

Diversamente che a livello nazionale, nella nostra provincia prevale la ripresa degli avviamenti nei lavori full time e meno nei lavori part time (passati dal 24% al 27%, ma non al 70% segnalato da Ricolfi); il dato è confermato anche dalla netta prevalenza delle trasformazioni da part time a full time. Prevale il lavoro degli italiani rispetto a quello degli stranieri che erano il 29% degli avviamenti nel 2011 e sono scesi al 26,3%.

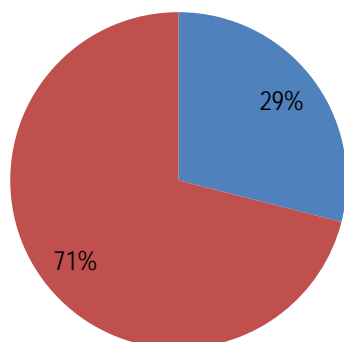
Diversa è anche la tendenza all'aumento del lavoro femminile che nella nostra provincia si conferma sempre al di sotto delle medie nazionali e regionali.

Per quanto riguarda il lavoro dei giovani (15-29 anni), rappresentava il 36,5% degli avviamenti nel 2011 e ora ne rappresenta il 37,1%, quindi non è cambiato di molto. Certo, la maggioranza degli avviamenti riguarda fasce di età più anziane, e questo è il segno della crisi e della forte mobilità che ha indotto in quelli che, una volta, erano i più garantiti.

(Or. Amb.)

Avviamenti I tr. 2011

■ stranieri ■ italiani



Avviamenti II tr. 2015

■ stranieri ■ italiani

